

Settima conversazione

Guida alla prima lezione

Finora ci siamo soffermati sull'introduzione all'undicesima stella. Dobbiamo ora passare a studiare le successive lezioni. Chi è iscritto alla scuola è invitato a leggere con attenzione la prima lezione, dal titolo: "Una premessa teologica e psicologica". Ma conviene aggiungere alcune spiegazioni, sia per quanti non sono ancora iscritti alla scuola, sia per guidare chi vi può accedere ad una migliore comprensione.

Abbiamo sottolineato, nelle conversazioni precedenti, la necessità che la formazione religiosa non sia un fatto puramente intellettuale, ma che l'istruzione catechistica sia accompagnata da esperienze che coinvolgano tutta la vita personale del bambino, le sue emozioni, la sua volontà, il suo senso estetico, le sue profonde intuizioni.

Senza volere in alcun modo sminuire il valore dell'istruzione propriamente intellettuale, la necessità del suddetto coinvolgimento personale dovrebbe essere tenuta presente in ogni attività pedagogica. Ma essa vale soprattutto per la formazione religiosa, e in modo assolutamente unico per la formazione religiosa cristiana. Sono, infatti, i caratteri propri e incomunicabili del cristianesimo ad esigere una formazione religiosa in cui la trasmissione della parola e della dottrina sia preceduta, accompagnata e seguita dalle esperienze fondamentali della vita umana rigenerata dalla presenza viva di Cristo. Egli, divenendo partecipe della carne umana, ci presenta il modello di formazione religiosa che tutti, e in particolare i genitori, devono seguire.

Qui dobbiamo sottolineare l'importanza assolutamente centrale del mistero dell'Incarnazione - cioè della nascita di Cristo, Figlio di Dio, nella carne umana - e mettere in guardia contro il rischio di diminuirne indebitamente la portata. Con l'Incarnazione non solo i rapporti di Dio con il mondo creato sono totalmente trasfigurati, ma tutta l'esperienza umana assume un valore nuovo. Proprio per questo il cristianesimo, a meno che non si rinunci a considerare Cristo vero Dio e vero uomo - come vorrebbero tentazioni livellatrici delle religioni, sempre rinascenti e particolarmente forti nel nostro tempo - avrà sempre un posto unico e irriducibile nella storia religiosa dell'umanità.

Ma cerchiamo di approfondire e di precisare il valore incomparabile per la vita del mondo della venuta di Cristo nella carne e di tutta la sua esperienza umana.

Come tutti gli uomini, Cristo è stato concepito nel grembo di una donna, è stato allevato da una madre, coadiuvata da un padre legale, ha raggiunto la maturità umana ed ha seguito il suo particolare destino fino alla morte. La sua potrebbe essere una carriera umana analoga a quella di ogni altro uomo. Ma in ogni tappa della sua vita Cristo ha immesso nella storia del mondo la presenza di un'umanità diversa, liberata e rigenerata rispetto ai vincoli che tragicamente coartano la vita di ogni uomo, e di questa umanità diversa e rigenerata ha voluto che tutti gli uomini divenissero partecipi.

Già il suo concepimento è diverso da quello degli altri uomini, e questo non deve essere considerato soltanto un miracolo e un'eccezione che vale soltanto per lui, perché egli era il Verbo di Dio. Questo fatto deve, invece, attirare la nostra attenzione su ogni concepimento e

farci interrogare su quanto esso sia determinante nel destino di ogni essere umano. È indifferente per il destino di un uomo essere concepito da due genitori di santa vita o da due depravati, da un atto di amore o da un atto di violenza, dall'esperienza ineffabile dell'unione reciproca o dalla causalità meccanica della fecondazione assistita, dall'unione degli elementi di due genitori per essere generato nel grembo della madre o da esperimenti sempre più sofisticati di scambi e di compravendita?

Se il peccato originale si trasmette perché nel concepimento l'elemento carnale prevale sulla causalità spirituale dell'amore cosciente, possiamo ben credere che, più nel concepimento si attenua la partecipazione umana e spirituale dei generanti, più il generato sperimenterà lo squilibrio derivante dalla prevalenza della carnalità sulla forza dello spirito. E se la partecipazione umana scompare del tutto per dar luogo ad una causalità puramente meccanica, in gradazioni sempre più allucinanti, quale sarà il risultato?

Contrapposto a queste tragiche situazioni di degradazione umana abbiamo il modello di Cristo: il suo concepimento avviene nella carne, ma per mezzo dello Spirito Santo, cioè della sorgente divina di ogni amore creato. Per questo esso non è affatto estraneo al concepimento di ogni uomo, bensì è piuttosto un invito ad elevare l'amore umano tra l'uomo e la donna nella luce dello Spirito Santo, perché in ogni concepimento la carnalità non prevalga più sullo spirito.

Ma il modello della vita rinnovata presente nel mondo non si limita al concepimento di Cristo. La maternità santa di Maria ha seguito Cristo per tutto il suo sviluppo umano, cosicché rimangono per noi i modelli eterni della santità dell'infanzia, della santità dell'amore materno, della santità della maturità e della santità dell'amore donato fino alla morte. Ciò non basta: nutrendoci della sua carne e del suo sangue, Cristo esercita una graduale opera di trasformazione della nostra carne di peccato nella sua carne santa, cosicché noi possiamo trasmettere una vita sempre più santa ai nostri figli.

In questa prospettiva appare in una luce nuova la chiamata di ogni uomo e di ogni donna a preparare, con la partecipazione alla vita di Cristo e di Maria, a partire dall'infanzia, il proprio corpo e il proprio spirito ad un amore santo, dal quale scaturiscano concepimenti, per quanto umanamente possibile, santi e una trasmissione ai propri figli della vita rinnovata da Cristo, nella quale la comunicazione dottrinale della fede possa trovare un'eco profonda e fedele.